



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio dei ministri**  
**Belgrado 2015**

MC.DOC/4/15  
4 December 2015

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**Secondo giorno della ventiduesima Riunione**  
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA  
PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELL'ESTREMISMO VIOLENTO  
E DELLA RADICALIZZAZIONE CHE CONDUCONO  
AL TERRORISMO**

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordando i pertinenti documenti dell'OSCE adottati nel campo della lotta al terrorismo, in particolare la Decisione del Consiglio permanente N.1063 sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri N.5/14 sul ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,

sottolineando la nostra ferma e incondizionata condanna del terrorismo e dell'estremismo violento, nonché la nostra profonda solidarietà a tutte le vittime del terrorismo,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti a operare insieme al fine di prevenire, reprimere, investigare e perseguire gli atti connessi al terrorismo, incluso il loro finanziamento, e ponendo l'accento sulla loro ferma determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione o l'origine, e che il terrorismo e l'estremismo violento non possono e non devono essere associati ad alcuna razza, etnia, nazionalità o religione,

esprimendo particolare preoccupazione per il fatto che i giovani, inclusi i bambini, siano soggetti a radicalizzazione al terrorismo e reclutati come combattenti terroristi stranieri, e riconoscendo l'importanza di lavorare con i giovani per prevenire e contrastare la radicalizzazione dei giovani al terrorismo,

condannando fermamente le manifestazioni di intolleranza, ivi incluse quelle basate sulla religione o sul credo, ribadendo la volontà degli Stati partecipanti di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproci nelle proprie società, e riaffermando il nostro impegno a promuovere e proteggere i diritti umani e le

libertà fondamentali, incluse la libertà di espressione e la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che alcuni crimini gravi perpetrati da terroristi o da gruppi terroristici, inclusi i combattenti terroristi stranieri, siano stati diretti contro persone e gruppi a causa della loro etnia, religione o credo, e riconoscendo il ruolo che la discriminazione e l'intolleranza possono svolgere nell'alimentare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo,

sottolineando l'impegno degli Stati partecipanti a adottare le misure necessarie a proteggere chiunque rientri nella loro giurisdizione contro gli atti di terrorismo, e a intraprendere azioni risolutive per contrastare il terrorismo e i combattenti terroristi stranieri, anche attraverso la piena attuazione delle Risoluzioni 2170, 2178, 2199 e 2249 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in riferimento ai gruppi terroristici ivi individuati, a sostegno dei nostri impegni OSCE pertinenti e in ottemperanza alle disposizioni applicabili ai sensi del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale sui rifugiati e il diritto internazionale umanitario,

condannando fermamente la distruzione di siti religiosi e del patrimonio culturale, ivi inclusa la distruzione mirata di siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, da parte di terroristi, combattenti terroristi stranieri affiliati all'ISIL e altri gruppi terroristici,

riconoscendo il ruolo guida svolto dalle Nazioni Unite nell'ambito degli sforzi internazionali volti a prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, nonché l'impegno degli Stati partecipanti a dare piena attuazione alla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,

guidati dalla nostra convinzione che la lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento, conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE, richiede sforzi ampi e costanti nell'affrontare le manifestazioni di terrorismo nonché i diversi fattori sociali, economici, politici e di altro tipo che potrebbero consentire alle organizzazioni terroristiche di reclutare adepti e ottenere sostegno,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti a scambiare idee e migliori prassi nazionali riguardo le loro strategie e misure per contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, al fine di rafforzare la cooperazione pratica,

prendendo atto del fatto che la radicalizzazione al terrorismo e il reclutamento da parte dei terroristi possono avere luogo nelle prigioni, e affermando pertanto l'importanza di elaborare e scambiare, ove appropriato, linee guida internazionali sulla reintegrazione, la riabilitazione e la prevenzione della radicalizzazione al terrorismo nelle prigioni,

ponendo l'accento sul ruolo primario degli Stati partecipanti nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, rispettando al contempo i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale,

ponendo l'accento sul ruolo importante che i giovani, le famiglie, le donne, le vittime di terrorismo, i capi religiosi, i leader culturali e i responsabili dell'istruzione, la società civile, così come i mezzi di informazione possono svolgere per contrastare la narrativa divulgata dall'estremismo violento che può istigare a compiere atti terroristici, e per far fronte

alle condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo, in particolare promuovendo il rispetto e la comprensione reciproci, la riconciliazione e la coesistenza pacifica tra le culture, e promuovendo e proteggendo i diritti umani, le libertà fondamentali, i principi di democrazia e lo stato di diritto,

riconoscendo che la Risoluzione 2242 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite esorta gli Stati a integrare maggiormente i loro programmi sulle donne, la pace e la sicurezza, sulla lotta al terrorismo e sul contrasto dell'estremismo violento che può favorire la diffusione del terrorismo; ricordando il Piano d'azione dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere e prendendo atto dei documenti sulle buone prassi in materia di contrasto dell'estremismo violento adottati dal Foro globale dell'antiterrorismo,

riconoscendo gli sforzi compiuti dalle Presidenze consecutive dell'OSCE della Svizzera e della Serbia nel 2014–2015, così come dalle precedenti Presidenze, nel promuovere il legame tra i giovani e la sicurezza globale in tutta l'area OSCE, e prendendo atto a tal proposito della conferenza della Presidenza serba “Lavorare con i giovani per i giovani: protezione contro la radicalizzazione” e del Vertice OSCE della gioventù della Presidenza ucraina,

prendendo atto dei risultati della Conferenza di esperti antiterrorismo su scala OSCE sul “Contrasto all'incitazione e al reclutamento di combattenti terroristi stranieri”, indetta dalla Presidenza in esercizio il 30 giugno e 1 luglio 2015 a Vienna, così come degli eventi pertinenti nel quadro delle Giornate sulla sicurezza, indetti dal Segretario generale,

prendendo atto della campagna “OSCE unita nel contrasto dell'estremismo violento”, lanciata dalla Presidenza in esercizio e dal Segretario generale per rafforzare l'impegno globale volto a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, e per sottolineare l'approccio multidimensionale dell'OSCE al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, in linea con il Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo,

invitiamo gli Stati partecipanti:

1. ad accrescere ulteriormente i loro sforzi volti a prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo nei propri paesi, seguendo un approccio multidimensionale, e ad avvalersi a tale riguardo, ove appropriato e necessario, delle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le operazioni sul terreno nell'ambito dei rispettivi mandati;
2. a rafforzare il loro impegno a contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo, in applicazione e conformemente alle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, inclusa la UNSCR 2199 (2015), e a sostegno degli impegni OSCE, sottolineando che qualsiasi fonte di entrate favorisce le operazioni di reclutamento e rafforza le capacità operative necessarie per organizzare e compiere atti terroristici;
3. a adottare le misure necessarie e appropriate, conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, e nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al fine di vietare per legge l'istigazione a commettere atti di terrorismo e di prevenire tale condotta;

4. a cooperare per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, attraverso, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità, il coordinamento dei piani e degli sforzi e la condivisione delle lezioni apprese, anche al fine di sopprimere la fornitura di armi ai terroristi, prevenire la radicalizzazione al terrorismo, il reclutamento e la mobilitazione di singoli individui come terroristi, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri;
5. a prendere in considerazione, come appropriato, l'elaborazione e l'aggiornamento delle strategie antiterroristiche e dei piani d'azione nazionali, ivi incluse politiche e misure specifiche per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, in conformità agli impegni OSCE e ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, incluse le norme sui diritti umani;
6. a promuovere un approccio onnicomprensivo a tutti i livelli per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, ivi inclusi il coordinamento tra le autorità nazionali, la cooperazione tra gli Stati partecipanti e la cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali pertinenti;
7. a promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni sulle condizioni che favoriscono la diffusione dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, e sui modi per contrastarle;
8. a incoraggiare i leader politici e le figure pubbliche, ivi inclusi la società civile e i leader religiosi, a contribuire alla prevenzione e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, condannando fermamente e prontamente l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
9. a promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati nell'ambito del contrasto al terrorismo, come appropriato, tra le autorità pubbliche, il settore privato, la società civile, i membri o i rappresentanti di comunità religiose e i mezzi di informazione, in linea con, tra l'altro, la Decisione del Consiglio dei ministri N.10/08, al fine di contrastare l'istigazione al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo;
10. a migliorare la cooperazione internazionale e i partenariati pubblico-privati al fine di elaborare misure pratiche per contrastare l'utilizzo di Internet e altri mezzi allo scopo di istigare all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo e di reclutare combattenti terroristi stranieri. Detta cooperazione internazionale e detti partenariati pubblico-privati potrebbero promuovere iniziative di comunicazione, anche attraverso i social media, volte a contrastare messaggi di estremismo violento, rispettando al contempo pienamente il diritto alla libertà di opinione ed espressione;
11. a prendere in considerazione l'opportunità di sviluppare approcci alla prevenzione del terrorismo e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo basati sulla polizia di prossimità, anche a livello locale, conformemente alla legislazione nazionale e al diritto internazionale;
12. a incoraggiare un dialogo e una cooperazione aperti e trasparenti, interculturali, interconfessionali e interreligiosi, al fine di contribuire, tra l'altro, ad accrescere la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproci a livello locale, nazionale, regionale e internazionale;

13. a tenere conto della prospettiva di genere<sup>1</sup> nei loro sforzi volti a contrastare il terrorismo e a prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, concentrandosi sull'emancipazione delle donne e sulla partecipazione delle donne nonché degli uomini a tali sforzi;
14. a coinvolgere e fornire maggior potere ai giovani al fine di prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, tra l'altro:
- (a) creando un clima favorevole e opportunità per la partecipazione e l'impegno volontario e libero dei giovani nella vita pubblica e nella promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali, dei principi di democrazia, dello stato di diritto, della tolleranza, della non discriminazione, del dialogo, del rispetto e della comprensione reciproci, facilitandone altresì l'accesso ai servizi sociali;
  - (b) sostenendo i giovani che desiderano contribuire a tali sforzi attraverso la formazione scolastica e presso gli istituti di educazione superiore;
  - (c) sostenendo iniziative promosse dai giovani e a favore dei giovani, anche su Internet e i social media, atte a prevenire e contrastare la loro radicalizzazione al terrorismo e a promuovere il rispetto per i diritti umani, le libertà fondamentali, la tolleranza e la non discriminazione;
  - (d) promuovendo programmi che facilitino l'accesso dei giovani all'occupazione;
15. a prendere in considerazione l'opportunità di sostenere le attività dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, anche attraverso contributi finanziari volontari, che concorrono agli sforzi globali di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, riconoscendo al contempo il ruolo guida delle Nazioni Unite;
16. a invitare i Partner per la cooperazione dell'OSCE a impegnarsi attivamente con noi per rafforzare il nostro dialogo e la nostra cooperazione nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, rispettando e proteggendo i diritti umani e le libertà fondamentali in tale contesto, prevenendo e contrastando le manifestazioni di intolleranza e discriminazione, incluse quelle basate sulla religione o sul credo, sulla xenofobia, sulla violenza, promuovendo altresì il dialogo interconfessionale, interreligioso e interculturale, prendendo atto della Dichiarazione dei giovani adottata ad Amman sui giovani, la pace e la sicurezza del 22 agosto 2015, e a incoraggiare i Partner per la cooperazione a continuare ad avvalersi al meglio dei principi, delle norme e degli impegni dell'OSCE, così come dei suoi strumenti pertinenti;
17. incoraggiamo i parlamentari a continuare il dialogo al fine di rafforzare la legislazione che è essenziale per la lotta al terrorismo, promuovendo la solidarietà per le vittime di terrorismo, e li incoraggiamo a condannare fermamente e prontamente l'intolleranza, la discriminazione, il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

---

1 Nella presente dichiarazione il termine "prospettiva di genere" è usato conformemente al significato attribuitogli nel Piano d'azione OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere del 2004.

esortiamo le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili:

18. a continuare a sostenere gli Stati partecipanti, su richiesta, nel prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, seguendo un approccio multidimensionale, anche in relazione ai giovani, come appropriato;

19. a facilitare lo scambio di esperienze pratiche e buone prassi, e, su richiesta, fornire assistenza come appropriato, tra l'altro, al fine di:

- (a) promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni sulle condizioni che favoriscono l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo e sulle modalità per contrastarle;
- (b) elaborare, come appropriato, strategie antiterroristiche e piani d'azione nazionali, incluse politiche e misure volte a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (c) integrare una prospettiva di genere nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, concentrandosi in particolare sull'emancipazione femminile e sulla partecipazione delle donne nonché degli uomini a tali sforzi;
- (d) assistere gli Stati partecipanti nello sviluppo di attività pratiche, in partenariato con la società civile e con il settore privato, come appropriato, e sostenere l'elaborazione di politiche, approcci e strategie per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (e) promuovere lo scambio di migliori prassi, come appropriato, ed esaminare la possibilità di elaborare linee guida internazionali sulla riabilitazione, reintegrazione e prevenzione della radicalizzazione nelle prigioni;
- (f) attuare approcci alla prevenzione del terrorismo e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo basati sulla polizia di prossimità;
- (g) promuovere la cooperazione tra esperti di governo, la società civile, il mondo accademico, i mezzi di informazione e il settore privato per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (h) rafforzare il ruolo della società civile, delle donne, dei giovani e dei leader religiosi nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (i) promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, così come lo stato di diritto, nell'ambito delle misure per prevenire il terrorismo e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

- (j) affrontare i fattori socioeconomici negativi nel contesto della prevenzione del terrorismo e del contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (k) incoraggiare iniziative educative e altre misure che promuovano la tolleranza e la non discriminazione e la non violenza, e che sensibilizzino l'opinione pubblica e contrastino gli stereotipi xenofobi, l'intolleranza e la discriminazione, nel quadro degli sforzi volti a prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (l) riconoscere il ruolo che i mezzi di informazione svolgono nel favorire il dibattito pubblico e incoraggiare la professionalità e l'autoregolamentazione volontaria dei mezzi di informazione, al fine di promuovere la tolleranza per la diversità etnica, religiosa, linguistica e culturale, e prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, rispettando al contempo l'indipendenza e la libertà dei mezzi di informazione;

20. a cooperare con le Nazioni Unite e altre organizzazioni e iniziative internazionali e regionali pertinenti, al fine di evitare la duplicazione degli sforzi e massimizzare le sinergie per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

21. a sostenere i Partner per la cooperazione conformemente ai bisogni e alle priorità da loro individuate, come sancito nella Decisione del Consiglio dei ministri N.5/11 sui Partner per la cooperazione, e in linea con le procedure stabilite e ove richiesto;

22. incarichiamo le operazioni sul terreno di riferire tramite il Segretariato al Consiglio permanente entro il 26 marzo 2016 sulle loro attività trascorse, presenti e possibili in conformità ai loro rispettivi mandati, intese specificamente a sostenere gli sforzi nei rispettivi paesi ospitanti volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, seguendo un approccio multidimensionale.

MC.DOC/4/15  
4 December 2015  
Attachment

ITALIAN  
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie Signor Presidente.

Con riferimento alla Dichiarazione appena adottata dal Consiglio dei ministri sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo e in conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, gli Stati Uniti d'America desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Ribadiamo che gli sforzi dell'OSCE volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo dovrebbero basarsi sul suo approccio globale alla sicurezza, che interessa tutte le dimensioni e tutte le strutture esecutive dell'OSCE, compresi il Segretariato, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e le operazioni sul terreno dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno più volte affermato che le misure di contrasto al terrorismo devono essere coerenti con gli obblighi e con gli impegni in materia di diritti umani. Apprezziamo pertanto vivamente il lavoro svolto dall'ODIHR in tale quadro, e in particolare il Progetto sui diritti umani e la lotta al terrorismo avviato dall'ODIHR per assistere gli Stati partecipanti nella promozione, tutela e rispetto dei diritti umani nell'ambito dell'elaborazione e attuazione delle politiche anti-terrorismo.

Plaudiamo alla campagna a livello OSCE lanciata dall'Organizzazione e intitolata 'L'OSCE unita nel contrasto all'estremismo violento', che pone in evidenza l'approccio multidimensionale dell'Organizzazione al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sosteniamo con forza tale campagna poiché riunisce il contributo di tutte le strutture esecutive dell'OSCE al rafforzamento degli sforzi globali contro tale minaccia.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla dichiarazione appena adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie”.